

# LA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI GRASSERA NEL 1549

a cura della Redazione

Nell'Archivio di Stato di Firenze, Ilaria Monti ha scovato un prezioso documento nella filza "Miscellanea Medicea, Varie notizie, negozi e lettere di Piombino dal 1543 al 1682".

Si tratta di un censimento della popolazione residente a Grassera nel 1549 che rivela come la dispersione degli abitanti dell'antico borgo, distrutto e depredato dal Barbarossa (Kair ed-Din) nel 1534, sia avvenuta con gradualità. A sentire il Ninci, molti dei Grasseresi rapiti dai Turchi e liberati durante la spedizione di Tunisi del giugno 1535, "non trovando altro che mucchi di sassi, di cenere ed ossa spolpate dei loro congiunti..." furono costretti ad abbandonare il loro paese e trovarono rifugio a Rio. E l'ipotesi dell'abbandono della loro terra subito dopo l'incursione del Barbarossa è ripresa da diversi eruditi dell'ottocento e da cultori di storia locale più vicini a noi, non però da Gianfranco Vanagolli che avverte i suoi lettori come sia possibile "acquisire la tradizione raccolta dal Ninci solo collocandone i contenuti lungo un percorso cronologico esteso almeno fino alla seconda metà del secolo".

Riportiamo il censimento avvertendo che il documento è contenuto in una filza di più di cinquecento carte, e, prima che venisse rilegato insieme ad altri, aveva subito l'attacco probabile dei topi, per cui delle parti sono lacunose. Che durante la compilazione, per alcuni capifamiglia era stato lasciato uno spazio in bianco in vista dell'aggiunta del luogo di provenienza. Che in alcuni casi c'è un errore nel calcolo dei familiari. Che "Ridi" vuol dire eredi.

[Carta n° 1r]

Adi XXVII [junij] 1549 Gras[sera]

Nota di tutti li huomini, famighi [et i] fuochi di Grassera dill'el[ba]

Simoni di Christofano, la moghi et dui figliuoli uno maschio et laltro fimina n° 4

Ant.llo di Pasqualino la moghi co' cnq° <sic> figlioli fimini n° 5

Gio. Andrea di Christofano la moghi sola n° 2

Jac.° di Ginovisi' la sua moghi n° 2

Tirisi di Minichino la moghi co' una figlia n° 3

Giulio di Christofano la moghi co' sei figli uno maschio et cinque fimini n° 8

Gio. Franc° di Salvadori la mughi co' quattro figliuoli dui maschi et dui fimini n° 6

Guarino di Bardilla la mughi sola n° 2

Gio. di Michili la moghi et un figlio maschio n° 3

Ant. di Christofano la mughi co' quattro figliuoli dua maschi et dui fimini n° 6

Buonavita di Corso la mughi co' dui figliuoli fimini n° 4

Filici di P' Paulo la sua mughi co' cinque figliuoli tri maschi et dui fimini n° 7

Pulidoro di dalla Castillina la mughi et una figlia n° 3

Horatio di Mattio, la mughi co' dua maschi et dui fimini n° 6

Ant.° Buo'salvi la sua mughi sola n° 2

Gio. di Consalvo la sua mughi sola n° 2

Moritto di Consalvo la m[oglie] [...] n° [...]

[Carta n° 1v]

[...]lirio di Jac° la mughi co' dua figliuoli maschi dui fimini n° 6

Antio di Biniditto la mughi co' dui figli maschi n° 4

Antoni' Ambrogino la mughi et una figlia n° 3

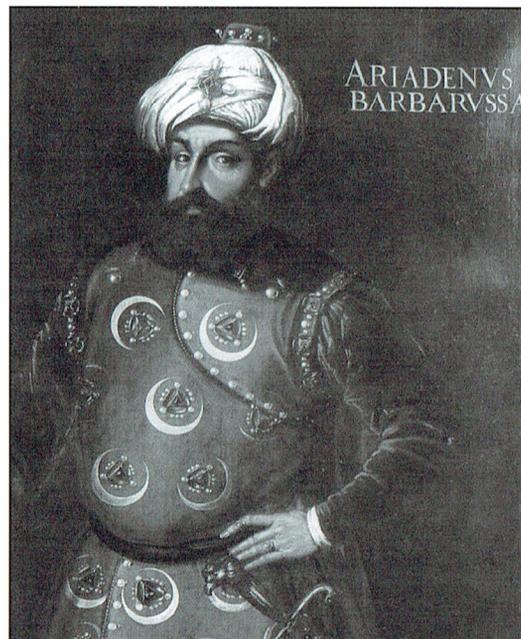
Gio. Carlo di Giulio la mughi sua sola n° 2

Biniditti diodato la mughi et dua figli maschi n° 4

Jac° di Mattio la sua donna et dui figli fimini n° 4

Santi di Franc° la mughi et tri <sic> maschi n° 6

Jac° di Filippo la mughi co' tri maschi, una fimina n° 6



- Gio. Maria di Pietro Paulo la do'na co' un figlio maschio n° 3
- Salvistro di Mattio la sua donna co' la madri n° 3
- Antoni di Corso, la donna co' tri maschi dui fimini n° 7
- Vincinti di Christofano la do'na co' dui figli maschi n° 4
- Luca di Franc° la sua do'na et un maschio et la m.ri n° 4
- Batista di Giorgio la sua donna et tri figli maschi et tri fimini n° 8
- Ambrogio d'Ant° la donna ed un maschio et dui fimini n° 5
- Simoni di Martino la sua donna et cinq. maschi n° 7
- Luigi di Pimontisi la do'na et tri maschi una fimina n° 6
- M<sup>r</sup> Pierantonio di Filippo la donna n° 2
- M<sup>r</sup> Biagino la donna sua n° 2
- Gio. di Filippo la donna sua sola n° 2
- Gio. Antoni' la donna et dui figli maschi n° 4
- Arcangilo di Girmano [la donna] sua sola n° 2
- [Carta n° 2 r] Michilangilo d'Ambrogio la do'na co' un maschio u<sup>a</sup> femina n° 4
- Antoni' di H'rc° (Horacio) la donna sua sola n° 2
- Antoni' di Guglielmo la madri sua suola n° 2
- Giov. di Mattio la madri sola n° 2
- Ridi (Eredi) di Christofano dui figli fimini n° 2
- Ridi di Pasqualino di Rimercoio tri maschi u'a fimina et la m're n° 5
- Ridi di Mich'lagnolo da Pritras<sup>a</sup> una fimina n° 1
- M<sup>a</sup> Lionarda di Pasqualino vidova n° 1
- M<sup>a</sup> Ginivra di Franc° vidova n° 1
- M<sup>a</sup> Fiammita di Franc° vidova n° 1
- Ma Filippa di Filippo vidova n° 1
- In tutto fuochi n° 50
- Dii 27 junij 1548 stilo florintino

Const ps: avanti a mi Ant° Baccini notario infrascripto Giov. Franc° di Salvadori d'Antoni uno dilli Antianj dilla sup<sup>a</sup> comunità, et.

Giov. Andrea di Chistofano d'Ant° Amb<sup>r</sup> di d'cta comunità ad maggior corroborationi di ditta notula di fuochi giurorno ad Sacra S<sup>ta</sup> dei Evangelia tuccando li scripti con mano in ditta loro communità et tirraino et noi pm n<sup>o</sup> mano per li s<sup>o</sup> annutati fuochi. Ignor et fidem et. Egr Ant. olim Richardis n<sup>o</sup>jo di Iuvinis di lauro not. Imprimav. nic nr Not. Publ florentinus di pr. m.bus rogavit in fidem mi.

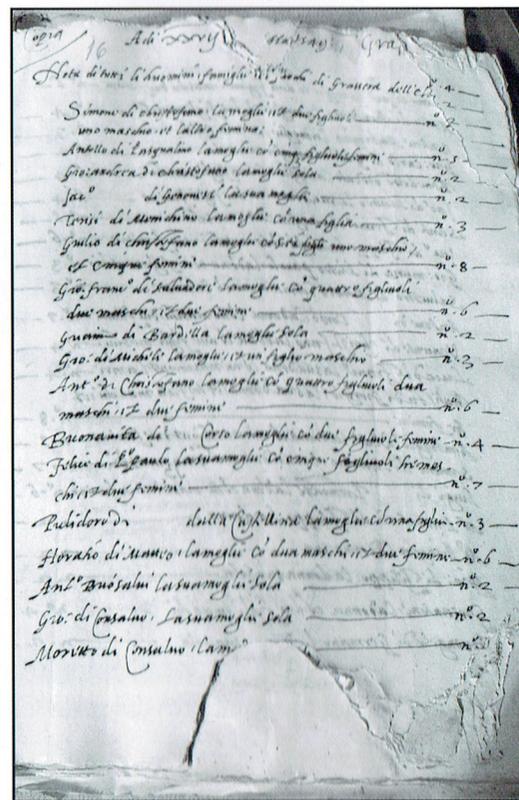
Nel 1549 Grassera era dunque ancora abitata da 50 famiglie (circa 200 persone) che probabilmente stavano riorganizzando la loro comunità quando subirono un altro saccheggio ad opera di Dragut che, l'8 agosto 1553, rapì e rese schiavi 16 giovani.

Lo ricordano due suppliche a Cosimo dei Medici, che, dal 1548 al 1557, estendeva il suo dominio su tutta l'Elba.

Nella prima, inviata il 29 dicembre 1555, *gli huomini del comune di Grassera dell'Elba espongono a vostra eccellentia come desiderando liberare quelli poveri homini di dicto comune che si trovano in mano delli turchi in Gostantinopoli che sono circa sedici, o diciassette persone hanno fatto deliberatione nel loro consiglio che se vostra eccellentia Illustrissima per l'amore di Dio si vuole degnare di riscattarli obligare tanto del loro che quella sia sicura di quanto spendera per tale riscatto...*

Sul retro della supplica vengono elencati i grasseresi rapiti e si ritrovano diversi nomi citati nel censimento:

- Jacomo di mateo
- Felice, et Giovannaria di pietropavolo
- Oratio di Bangio
- Giovanni et Antonio di Consalvo
- Terisi di Menichino
- Puccione di Bardella



Una pagina del manoscritto del censimento

Anteo Guerrmo et Grigorio di benedecto  
Antonio d'Ambrogino  
Giovampiero et Filippo di Iacomo  
il frate di maestro santi  
Baptista di Giorgio  
Antongulielmo di simone di martino

La seconda, del 18 aprile 1556, conferma inequivocabilmente la data dell'incursione dei barbareschi: “*Maddalena francesca di iacomo da grassera territorio de l'elba, servitrice di Vostra Eccellenza Illustre humilmente ricorre a piedi di quella suplicandolo che per su bontà vogli aiutare a riscattare dua sui figliolj qualj furno istiavj 3 annj sono...li nomj dellj dettj figliolj sia giovampiero di iacomo et filippo di iacomo uno di età d'annj 20 et l'altro d'annj 25...*”



Dragut

### Qualche notizia sul comune di Grassera

Documenti notarili del 1260 riguardanti i comuni dell'isola d'Elba tenuti ogni anno a donare falconi all'arcivescovo di Pisa, citano il *Comune Grassule* o *Grassere*.

Agli inizi del XIV secolo Rio e Grassera, grazie all'estrazione mineraria, erano tra i comuni più “cospicui” dell'isola e contavano su circa 1500 abitanti. La peste del 1348 falciò la popolazione e la ridusse ad un terzo. “*Fere omnes mortui sunt*” (sono morti quasi tutti), si legge in una nota inviata agli Anziani di Pisa.

Nel 1377 i grasseresi chiedono ed ottengono dagli Anziani di Pisa un prestito di 300 fiorini d'oro per far fronte alla grave crisi economica conseguente all'epidemia.

Il 19 settembre 1501 la delegazione elbana che si recò a Piombino per sottoscrivere l'atto di sottomissione al duca Valentino, era composta da Gaspare di Melchiorre, Andrea di Antonio, Antonio di Giovanni Guarra e Benedetto di Giusto, procuratori delle comunità di Rio e Grassera.

Il capitano Antonio Sarri, nei primi anni del XVIII sec. così descrive le rovine del villaggio: “*Fra la terra di Rio e la torre del Giogo, alla distanza di un miglio dall'uno all'altro, vi è un luogo disfatto e disabitato che nel tempo antico lo chiamarono Grassera; da alcune scritture ritrove nella terra di Rio, fatte in carta pecora, e contratti di compre e vendite, si ricava esser detta Terra più antica della terra di Rio... vogliono fossero abitazioni di artefici non solo della cava del ferro, quanto di quella del marmo *mistio* che si ritrova lì attorno... Per la quantità dell'abitazioni, e loro grandezza, si giudica non esser stata capace che di quattrocento o cinquecento abitatori in circa...*”

Oggi, dell'antico comune di Grassera, rimangono solo i ruderi della chiesa di San Quirico.

### Testi consultati

- Giuseppe Ninci – “Storia dell'isola dell'Elba” – Presso Broglia -1815  
Fortunato Pintor – “Il dominio pisano nell'isola d'Elba durante il sec. XIV” – Editore Rigoli – Pisa – 1898 - Copia dattiloscritta dell'Azienda di Turismo.  
Gianfranco Vanagolli – “Turchi e Barbareschi all'Elba nel cinquecento” – Le Opere e I Giorni – Roma 1994.  
Wikipedia – Alla voce “Grassera”.  
Umberto Gentini – “Cesare Borgia padrone dell'Elba” - Lo Scoglio n° 120 del 2020  
Antonio Sarri – “Isola dell'Elba” a cura di Fabrizio Fiaschi – Persephone Edizioni  
Luciano Melani, nella tesi di laurea discussa nel 1977, riproduce molti atti notarili del XIV sec. che citano contratti stipulati da cittadini di Grassera.